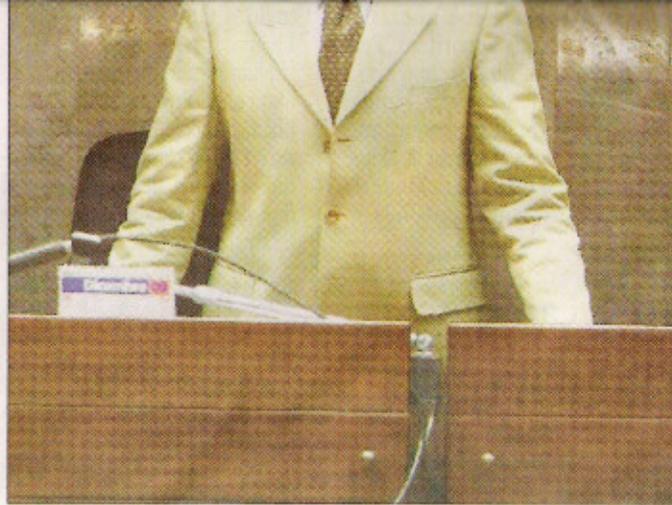


testimonianze dei soggetti deboli. Un'aula ultramoderna e molto più accogliente. Questo grazie a un apparato audio e video di ultima generazione progettato e realizzato dal Comune (assessorato all'Informattizzazione dell'Ente) con i propri tecnici del Sed e attraverso gli esperti della società partecipata NetSpring e anche, naturalmente, grazie alle idee e alla voglia dei giudici con Mammone in prima linea. Andando nello specifico la sala ristrutturata avrà a disposizione microfoni, schermi e telecamere che permetteranno di difendere i bambini. I minorenni, infatti, saranno "isolati" in questa aula, affiancati da uno o più specialisti che "filtreranno" domande e richieste cercando di turbare il meno possibile i bambini. A aiutare ancora di più i minorenni ci hanno pensato gli studenti della terza B del liceo artistico cittadino "Pietro Aldi" che hanno colorato lo stanzi-



E' stato scelto il progetto di Agnese Giacomelli, il tema è stato quello marino. Sono state sistemate anche delle protezioni per non far sentire ai più piccoli o ai soggetti cosiddetti deboli pressioni particolari o condizionamenti anche da un punto di vista ambientale. Sorri-

dente e soddisfatto il presidente del tribunale Michele Sfrecola. "Questo lavoro sarà utile ai bambini ma anche alla giustizia. Avremo molti più vantaggi anche di tipo fattuale". Al suo fianco il sindaco Bonifazi. "Quanto abbiamo realizzato è un intervento di alta qualità,

Soddisfatto Sfrecola ieri ha presentato la nuova aula per i bimbi



una delle prime esperienze in questo senso in tutta la Regione. Un'opera che offre al Tribunale strumenti tecnologicamente avanzati e sicuramente funzionali ad un servizio sempre più efficiente - dice il sindaco - la collaborazione tra Comune e Tribunale del resto è

Tribunale alla collaborazione sui temi dell'informazione tecnologica e, in particolare, alla manutenzione delle tecnologie audio e video installate nella sala udienze per minori. Il prossimo passo sarà quello di inserire il Tribunale di Grosseto nel circuito telematico per processi e udienze anche in via telematica. I complimenti all'iniziativa sono arrivati anche dal Procuratore della Repubblica Francesco Verusio: "Complimenti che vanno a chi ha avuto questa splendida idea. E chi è riuscita a realizzarla".

La classe III B Il professore Daniele Govi. Gli alunni: Agnese Giacomelli, Sarah Mascagni, Alessio Iodice, Giada Bardi. Tania Vergari, Thomas Michielin, Beatrice Chelli, Leonetta Martini, Fiammetta Motturi, Deborah Bambagioni, Olimpia Busonero, Karen Scapà, Francesco Gorelli, Valeria Marchioni, Andrea Sensi, Elena Tavaroli, Giusy Licari, Azzurra Spaghetti, Antonella Monturi.

Giovanni Puliaatti ha così deciso dopo che tra il Milone e la querelante, Annamaria Focacci di Santa Fiora, si sta trovando l'accordo per risolvere la questione. Un accordo che è vicino.

I fatti. Alessandro Milone, classe '66 e amministratore unico della Misaf, era stato querelato il 24 gennaio del 2006 per una falsa polizza assicurativa con falsa sottoscrizione della querelante, appunto. Una polizza che è stata anche utilizzata.

La querela è stata rimesa perché l'accordo tra le due parti è vicino e le trattative, quindi, a buon punto. Il pm è Elena Bartalini, l'avvocato della difesa Laura Cassetti.

Antonia Cruciti: "Vicenda grottesca dopo un fallimento edilizio" "Voglio giustizia per mio figlio Bruno"

GROSSETO - Riceviamo e pubblichiamo una lettera-denuncia.

"Io, Antonia Cruciti, 91 anni mi sento da diversi anni sempre più sconcertata ed in pena per l'ultimo dei miei sette figli. Si chiama Bruno Falzea e vive a Grosseto dal 1988; con i suoi risparmi aveva pensato fosse utile acquistare una casa. Ricordo l'entusiasmo che aveva i primi mesi dopo aver stipulato l'atto preliminare e cominciato a pagare i primi acconti. Si trattava di complessivi 16 alloggi, sui quali il comune, la regione, il Ministero avrebbero dovuto controllare e garantire il buon esito di tutte le procedure a tutela degli acquirenti. Per la realizzazione di detti alloggi vi era un finanziamento del Fondo di ristabilimento del consiglio d'Europa. Chi acquistava un alloggio aveva la possibilità di accollarsi una quota di mutuo agevolato;

poiché finanziato con contributi statali. La società costruttrice (Biemme Costruzioni di Bardi & Milani) avrebbe dovuto, su incarico datole dal Comune, trasferire la proprietà degli alloggi nel mese di febbraio 1993, ma ritardava l'ultimazione dei lavori, al mese di dicembre 1993 e nonostante ciò non provvedeva comunque alla stipula dei contratti di compravendita. A questo punto Bruno si insospettiva e quindi si documentava (essendo un tecnico del Catasto). Veniva così a saper che: il prezzo pagato per acquistare l'alloggio era stato alterato dal Comune, e quindi richiesto dall'Impresa, di circa 20 milioni di lire in più rispetto a quello corretto; non avrebbe dovuto pagare in anticipo la somma di lire 55milioni pretesa dalla Biemme Costruzioni, in quanto riguardava la quota del mutuo agevolato; la

Biemme Costruzioni avrebbe dovuto rilasciargli una fideiussione bancaria o assicurativa a garanzia di tutti i pagamenti che effettuava. Quindi non rimaneva altro che intraprendere azione legale che iniziava nel mese di luglio 1994. Da allora Bruno non ha più pace. Dopo un anno dall'inizio della causa civile sono cominciati a spuntare fuori dei nuovi conteggi con i quali hanno gonfiato il prezzo fino a 165 milioni. Per questo modesto alloggio popolare, limitandomi alla sola causa civile, tuttora pendente in Corte d'Appello a Firenze, sono stati impiegati sette giudici, quattro consulenti tecnici d'ufficio e due consulenti contabili d'ufficio. Nel corso delle varie cause civili, amministrative e procedimenti penali intrapresi, Bruno, si è ritrovato: dopo nove anni, al Consiglio di Stato, come componente del collegio, il giudi-



ce Carlo Deodato che si era occupato fino al 1998 della causa civile all'epoca pendente presso il Tribunale di Grosseto e per tale motivo avrebbe dovuto astenersi, invece ha contribuito a che il Consiglio di Stato emettesse una sentenza assurda. Il ruolo dominante per penalizzare Bruno, è stato assunto dal comune di Grosseto che pur avendo avuto amministratori di oppo-

Problema casa

Un fallimento edilizio è l'inizio dei guai per Bruno Falzea. La mamma protesta

ste fazioni questi hanno commesso gravissime illecità a ripetizione senza mai preoccuparsi di sanarle. Come mai a Mio figlio è stato addirittura costretto, due anni fa, a manifestare con lo sciopero della fame (patrocinato dal Conafi comitato nazionale per denunciare quello che ha subito e rivendicare i suoi diritti, ma dopo tante promesse, fatte dal sindaco Bonifazi, e nonostante una vasta eco sui media locali, non si è approdato a niente. Mio figlio Bruno dal 1994 è come se fosse stato condannato agli arresti domiciliari e deve privarsi anche del necessario senza più riuscire a trovare tregua. Desidero segnalare il sito internet di mio figlio Bruno: www.brunofalzea.it mediante il quale potrete meglio documentarvi sulla sua grottesca vicenda".